

“Quando pregate dite”

Salmo 103

- ¹Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.
² Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.
³ Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
⁴ salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia,
⁵ sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza.
⁶ Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷ Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.
⁸ Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
⁹ Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.
¹⁰ Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
¹¹ Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
¹² quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.
¹³ Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
¹⁴ perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.
¹⁵ L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
¹⁶ Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora.
¹⁷ Ma l'amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
¹⁸ per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli.
¹⁹ Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l'universo.
²⁰ Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.
²¹ Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
²² Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Luca 11,1-4

- ¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli".
²Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:
Padre, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
⁴e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione".

Introduzione alla lettura

Nella prima parte c'è Gesù che prega e durante la preghiera gli chiedono: insegnaci a pregare. E poi Gesù dà il suo ordine: quando pregate, dite. E dice la sua preghiera.

La struttura di questa preghiera è tutta tu-noi. Ci si rivolge a Dio chiamandolo Tu; è il Tu fondamentale dell'uomo. Perché è rivolgendosi a qualcuno che diventiamo noi stessi. È quel Tu che ci fa essere noi stessi. Tu e noi, non io. Perché se ti rivolgi a Dio, a questo Tu, che è Padre, come ci insegna Gesù, siamo sempre noi, siamo nel Figlio, con il Figlio, altrimenti non possiamo dirgli Tu, non siamo figli.

Secondo: se siamo nel Figlio, siamo tutti fratelli perché Lui si è fatto ultimo di tutti i fratelli. Quindi quando preghiamo siamo realmente fratelli di tutti, non posso dire tu-io, no. Tu e noi, perché il mio io è essere tuo figlio, e sono figlio se sono fratello di tutti, perché essere figlio vuol dire essere fratello, altrimenti non posso dire il Tu.

Questa è la struttura fondamentale della preghiera, dove però il colore è dato dalla parola Padre, come vedremo, che traduce la parola Abbà, che è il primo balbettare del bambino. Il senso di tutta la vita cristiana è poter dire con verità a Dio: Papà.

Poter dire a Dio "Papà" in spirito di verità significa che non abbiamo più bisogno di null'altro. Siamo figli, sappiamo chi siamo, viviamo da fratelli, viene il suo Regno. Cambia radicalmente la vita.

Se chiami Dio Papà, vuol dire che entri nel suo amore. Questa preghiera, che preghiamo sempre, è come l'amore: o cresce o scompare, e quindi è una preghiera che crescerà sempre sulla nostra bocca facendo crescere l'affetto, l'amore per il Padre e per i fratelli, senza fine.

Con questa preghiera noi entriamo nella vita della Trinità, entriamo nel rapporto tra Padre e Figlio. Attraverso questa preghiera detta da noi, tutta la creazione che è stata fatta da Dio ritorna a Dio attraverso noi, che riconosciamo tutto come dono del Padre, e che tutto viviamo come segno d'amore del Padre. Quindi questa preghiera abbraccia non solo la Trinità, non solo il nostro rapporto con la Trinità, non solo il rapporto con tutta l'umanità, ma con tutta la creazione nel suo rapporto con Dio. Quindi questa preghiera è la nostra trasfigurazione, nostra e del creato.

Ed è proprio questa preghiera che è il colore della vita cristiana, della vita, cioè il colore dell'amore, dell'amore di relazione, che tutto lo ricevi - l'amore lo ricevi, non lo puoi costruire - e che rispondi a questo con la parola di affetto e di amore e di riconoscimento, riconoscendoti figlio. E l'altro è Papà.

Preghiera

Padre buono, grazie per aver donato a noi l'immenso tesoro che sei tu stesso.

Noi apparteniamo a te. Che cosa c'è di più dolce, bello e confortante?

È facile per noi sentirci orfani e smarriti; eppure, tu ci strappi dall'anonimato, dall'insignificanza di chi non sa dove viene e dove va.

Tu, nostro principio e nostro termine, ci chiami per nome

e vuoi che ci rallegriamo non per le nostre opere

o per le iniziative del nostro impegno

ma perché siamo tuoi e nessuno potrà mai strapparci dalle tue mani. Amen